ISTITUTO COMPRENSIVO PARITARIO "BERNA"
SCUOLA PARITARIA PRIMARIA E SECONDARIA
DI 1° GRADO OPERA SAN LUIGI ORIONE
Via Bissuola 93, 30173, Mestre (VE)
Tel: 041 5341993 **Mail**: info@icpberna.it

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Istituto Comprensivo Paritario Berna

CONTRO

Aggiornato all'Anno Scolastico 2025-2026

INDICE

1. PREMESSA 3

2. BULLISMO E CYBERBULLISMO 4

2.1 Le caratteristiche del bullismo 4

2.2 Le caratteristiche del cyberbullismo 5

2.3 Principali differenze rispetto al bullismo tradizionale 6

2.4 Le conseguenze psicologiche del bullismo e del cyberbullismo 8

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO 8

3.1 Linee di orientamento per prevenzione e contrasto in ambito scolastico 9

3.2 Cyberbullismo e responsabilità della comunità educante 10

3.3 Novità delle *Linee di orientamento 2021* 12

4. INIZIATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO A BULLISMO E CYBERBULLISMO PER L'A. S. 2024/25 14

4.1 Progetto SPORTELLO O.A.S.I. (sportello psicologico) 14

4.2 Progetto ADOLESCENZA (Lions Quest) 15

4.3 Progetto STRUMENTI DI NAVIGAZIONE 15

4.4 Incontri formativi per il personale docente 17

5. PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASO DI SOSPETTO O ACCERTATO CASO DI BULLISMO/CYBERBULLISMO 17

5.1 Ricognizione delle risorse umane 18

6. ALLEGATI 19

6.1 Scheda di prima segnalazione di casi di presunto bullismo e cyberbullismo 19

1. PREMESSA

Il presente Protocollo nasce dall'impegno dell'Istituto Paritario Berna a promuovere un ambiente scolastico fondato sulla sicurezza, sul rispetto reciproco e sull'inclusione. Come riportato nel nostro PTOF, la nostra comunità educativa persegue la formazione integrale della persona, rifacendosi ai valori orionini di sobrietà, responsabilità, accoglienza, e crescita culturale e spirituale supportata dall'esperienza nel territorio di Mestre.

È quindi imprescindibile garantire che ogni studente, indipendentemente dalle proprie caratteristiche e condizioni, possa vivere la scuola come luogo di fiducia e crescita.

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano, purtroppo, forme di prevaricazione caratterizzate da aggressività sistematica, intolleranza ed esclusione. Questi fenomeni negano il diritto di ciascun ragazzo a sentirsi protetto, valorizzato e libero da paura nel contesto scolastico: elementi centrali sia nel PTOF sia nella missione educativa dell'Istituto Berna.

Nella consapevolezza che la prevenzione sia frutto di una responsabilità condivisa tra scuola, famiglia, comunità locale e istituzioni, questo Protocollo intende:

- rafforzare la capacità di riconoscere e segnalare comportamenti lesivi tra pari;
- definire strumenti collaborativi e procedure tempestive di intervento;
- valorizzare percorsi educativi mirati alla promozione di relazioni scolastiche fondate sul dialogo e la responsabilità.

La struttura del Protocollo – coerente con le Linee guida ministeriali – prevede una suddivisione in sezioni operative che spaziano dalla sensibilizzazione di studenti, docenti e famiglie, all'attivazione del Referente interno e dei collaboratori esterni, fino alla definizione di misure disciplinari ed educative da adottare in caso di comportamenti inaccettabili.

Lo sviluppo delle competenze affettivo-relazionali risulta di primaria importanza perché, come ricordato nelle nuove *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo* del 2021, il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, per cui prevenire tali fenomeni vuol dire anzitutto operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza.

> *«Per questa ragione, la prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve essere la cura della relazione con l'Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio»*

Al contempo, risulta fondamentale la promozione di un'educazione civica digitale. I bambini e gli adolescenti, infatti, trascorrono parte del loro tempo in Rete, pur non possedendo le conoscenze e le competenze necessarie per navigare in modo sicuro, per utilizzare in maniera consapevole e responsabile gli strumenti tecnologici e per sfruttarne, senza rischi, i vantaggi ai fini dell'apprendimento e della crescita personale.

L'Istituto, in linea con quanto indicato sopra, intende favorire la promozione del rispetto e della convivenza civile e l'accrescimento delle competenze digitali mediante attività di formazione e azioni di sensibilizzazione, nell'ottica di una proficua alleanza educativa tra scuola e famiglia.

2. BULLISMO E CYBERBULLISMO

2.1 Le caratteristiche del bullismo

Il bullismo è una forma di comportamento aggressivo caratteristico delle relazioni fra coetanei e contraddistinto da comportamenti violenti, pervasivi e con conseguenze durature. È una forma di aggressività intenzionale, ingiustificata, non provocata, ripetuta nel tempo e implica una disparità, reale o percepita, di potere o forza tra il bullo e la vittima.

Le caratteristiche che lo contraddistinguono sono dunque:

- **INTENZIONALITÀ**: Tali comportamenti non sono il frutto di un'azione impulsiva, ma un atto deliberato e premeditato, finalizzato ad arrecare un danno alla vittima o a ferirla, sia con mezzi verbali che fisici o attraverso forme di rifiuto sociale e isolamento.
- **PERSISTENZA**: Tali comportamenti si ripetono più e più volte, non hanno un carattere isolato.
- **ASIMMETRIA DI POTERE**: La relazione tra bullo e vittima è fondata sullo squilibrio e sulla disuguaglianza di forza (il bullo è più forte o, semplicemente, è sostenuto o, perlomeno, non osteggiato dal gruppo).
- **LA NATURA DI GRUPPO DEL FENOMENO**: Tali comportamenti si manifestano prevalentemente alla presenza dei compagni, che possono assumere diversi ruoli (aiutanti del bullo, sostenitori passivi, sostenitori esterni, difensori della vittima). La dimensione di gruppo fa sì che gli osservatori abbiano la potenzialità di influenzare la situazione.

Può manifestarsi attraverso forme dirette (più aperte e visibili, con prevaricazione di tipo fisico o verbale) o forme indirette (più nascoste e quindi più difficilmente rilevabili, come l'esclusione sociale, i pettegolezzi, la diffusione di calunnie).

È possibile individuare tre diverse tipologie di bullismo:

- **FISICO**: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- **VERBALE**: offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro;
- **INDIRETTO**: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci.

Il bullismo si manifesta spesso in situazioni di diversità, come pregiudizio e discriminazione relativamente al sesso, all'etnia, alla disabilità, all' aspetto fisico e all'orientamento di genere.

Gli studi longitudinali mostrano come il bullismo abbia spesso origine negli anni della scuola primaria, presenti il picco massimo negli anni della scuola secondaria di primo grado e tenda poi a decrescere con l'età. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i bambini della scuola primaria sono forse più inclini a parlare del problema e spesso denunciano anche piccoli episodi di soprusi, mentre i preadolescenti e gli adolescenti tendono a parlarne meno, nonostante gli episodi di bullismo a quest'età possano essere più sistematici e spesso più gravi.

2.2 Le caratteristiche del cyberbullismo

La nuova tipologia di bullismo, il cyberbullismo, prevede l'utilizzo di internet o del cellulare per inviare messaggi minacciosi o denigratori alla vittima o per diffondere messaggi o immagini dannosi e calunniosi in rete. La natura mediatica del cyberbullismo comporta alcune differenze e peculiarità rispetto al bullismo tradizionale, quali:

- **INTRUSIVITÀ DELL'ATTACCO**: L'azione dannosa pervade anche spazi e tempi privati;
- **IMPATTO COMUNICATIVO DELL'AZIONE**: L'azione non è circoscritta solo al gruppo classe, ma ha come riferimento il villaggio globale;
- **ELEVATO NUMERO DI PERSONE CHE POSSONO ASSISTERE ALL'EPISODIO**: L'ampia diffusione è legata alla velocità con cui un messaggio può essere divulgato e visualizzato in Rete; 4
- **ANONIMATO DEL BULLO**: L'aggressore, potendo agire segretamente, riduce il suo senso di responsabilità e di colpa nei confronti della vittima. L'anonimato, infatti, induce il cyberbullo ad assumere delle convinzioni socio-cognitive come il "disimpegno morale".

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

Provocazione (*Flaming*): un flame è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Molestia (*Harassment*): caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie, o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Persecuzione *(Cyberstalking)*: questo termine viene utilizzato per definire l'invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.

Denigrazione (*Denigration*): distribuzione, all'interno della rete o tramite SMS, di messaggi falsi o dispregiativi con pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi, denigratori nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira".

Furto d'identità (*Impersonation*): caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi parlare male di qualcuno, offendere, farsi raccontare cose. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da qualcuno che si è impossessato della sua identità. In certi casi, il cyberbullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Carpire e Diffondere (*Trickery e Outing*): la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private, e una volta ottenute le informazioni e la fiducia, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Esclusione (*Exclusion*): consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo di amici è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari.

Esposizione (*Exposure*): la pubblicazione on line di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona.

Sexting: consiste nella diffusione tramite invio di messaggi via smartphone e/o internet di materiale riservato che ritrae la vittima in fotografie sessualmente esplicite, video clip intimi, ecc. Spesso tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi alla persona ritratta.

Ricatto (*Sextortion*): pratica utilizzata per estorcere denaro e/o prestazioni illecite, si ricatta la vittima per non pubblicare foto o filmati che ne possano compromettere la reputazione.

Pestaggio in rete (*Cyberbashing o Happy slapping*): si verifica quando un ragazzo o un gruppo di ragazzi picchiano o danno degli schiaffi ad un coetaneo, mentre altri riprendono l'aggressione con il videotelefonino. Le immagini vengono, poi, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione on line (possono commentare, aprire discussioni, votare il video preferito o più "divertente", consigliarne la visione…).

2.3 Principali differenze rispetto al bullismo tradizionale

Il cyberbullismo, che come il bullismo è un comportamento volontario e deliberato, ha come elemento di stretta identificazione il contatto elettronico, ma rispetto al bullismo ha differenti caratteristiche:

- L'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità, cioè il cyberbullo non è del tutto consapevole che è comunque rintracciabile;
- L'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, tende a minimizzare la sofferenza della vittima;
- L'innesto di effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa "perché lo fanno tutti";
- La tendenza al disimpegno morale del cyberbullo ed a trovare una giustificazione al proprio comportamento;
- Il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- L'assenza di limiti spazio-temporali: "posso agire quando voglio e quello che ho scritto può rimanere in un tempo indefinito con conseguente aggravio della sofferenza";
- Non necessarietà della reiterazione del fatto: se, nel bullismo tradizionale, la ripetizione dell'atto è uno dei criteri da considerare, nel cyberbullismo il criterio della reiterazione delle condotte è poco rilevante: la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione", in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo; di conseguenza anche solo un atto, che nel mondo reale non è sufficiente per parlare di bullismo, lo è nel mondo virtuale per parlare di cyberbullismo.

Un confronto articolato fra bullismo tradizionale e cyberbullismo ci porta a evidenziare queste principali differenze:

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Le prepotenze avvengono a scuola o nei momenti di ritrovo al di fuori del contesto scolastico.	Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi.
I bulli di solito sono studenti o compagni di classe.	I cyberbulli possono essere sconosciuti.
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni, gli amici di scuola o altre persone frequentate dalla vittima e dal bullo.	I testimoni possono essere innumerevoli. Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone.
La presenza del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione.	Il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la protezione del mezzo informatico. Approfitta della presunta invisibilità, attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio.
I testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo.	Gli spettatori possono essere passivi, ma possono essere anche attivi e partecipare alle prepotenze virtuali.
Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento.	Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni; questo, in parte, può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza.
Nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi, la vittima raramente reagisce al bullo. Se reagisce (i così detti 'bulli/vittime') lo fa nei confronti di qualcuno percepito come più debole.	Nel bullismo virtuale, pure chi è vittima nella vita reale o non gode di un'alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo, anche nei confronti dello stesso bullo "tradizionale".

2.4 Le conseguenze psicologiche del bullismo e del cyberbullismo

Il bullismo può portare a una dipendenza emotiva dagli altri, a una scarsa assertività o a una maggiore vulnerabilità alle pressioni esterne. Le vittime del bullismo possono soffrire di disturbi come la depressione, l'ansia, il disturbo da stress post-traumatico (PTSD) o il disturbo alimentare.

L'**impatto psicologico** del cyberbullismo risulta ancora più rilevante: la costruzione dell'identità e della rete amicale dei cosiddetti "nativi digitali" passa anche attraverso la frequentazione di ambienti virtuali. Per questi ragazzi le relazioni che si sviluppano in Internet hanno lo stesso carattere di realtà e coinvolgimento emozionale di quelle in presenza. Per questo motivo, un atto di cyberbullismo ha profonde ripercussioni sull'intera vita socio-relazionale e sulla sua identità.

L'aspetto più preoccupante di questo fenomeno riguarda le sue conseguenze. Si spazia, infatti, dalla vergogna e dall'imbarazzo, all'isolamento sociale della vittima, senza tralasciare varie forme depressive, attacchi di panico e atti estremi come i tentativi di suicidio. Secondo quanto riportato dagli esperti di *Telefono Azzurro*, il cyberbullismo è ancor più psicologicamente devastante del bullismo.

Nella dimensione virtuale, infatti, gli atti di bullismo (immagini, commenti) spesso non possono essere cancellati o, se vengono eliminati, hanno comunque già raggiunto una diffusione capillare incontrollabile. Il cyberbullismo genera, quindi, ferite inguaribili proprio perché il fenomeno si autoalimenta ed è impossibile da controllare per il singolo. Accade quindi che questi comportamenti aggressivi, virtuali e non, creino nei bambini e negli adolescenti problemi che possono persistere anche nella vita adulta; ad esempio, la compromissione dei processi di socializzazione può incidere sulla costruzione di una rete sociale adeguata per superare le difficoltà della vita e ripercuotersi negli anni, limitando ulteriormente le potenzialità di realizzazione personale, sociale e lavorativa della persona.

Tra le problematiche psicologiche che più frequentemente emergono in chi è oggetto di bullismo e cyberbullismo ci sono: **disturbi d'ansia, disturbi depressivi e disturbi psicosomatici**.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

CODICE PENALE

Le condotte dei bulli, anche in Rete, possono costituire una fattispecie di reato già prevista dal nostro codice:

- Il reato di sostituzione di persona (previsto e sanzionato dall'articolo 494 c.p.);
- Il reato di percosse (previsto e sanzionato dall'articolo 581 c. p., nel caso di botte fra coetanei);
- Il reato di lesioni (previsto e sanzionato dall'articolo 582 c. p., se lasciano conseguenze più o meno gravi);
- Il reato di diffamazione (previsto e sanzionato dall'articolo 595 c. p.)
- Il reato di minaccia (previsto e sanzionato dall'articolo 612 c. p.);
- Il reato di danneggiamento (previsto e sanzionato dall'art. 635 c.p., nel caso di danni alle cose);
- Il reato di molestie o disturbo alle persone (previsto e sanzionato dall'articolo 660 c. p.);
- Il reato di atti persecutori, più conosciuto come stalking (previsto e sanzionato dall'articolo 612 bis c.p.);
- Il reato di pornografia minorile (previsto e sanzionato dall'articolo 600-ter - comma III – c. p.);

- Il reato di detenzione e o diffusione di materiale pedopornografico (previsto e sanzionato dall'articolo 600 quater c. p.);
- Il reato di morte come conseguenza non voluta di altro delitto (previsto e sanzionato dall'articolo 586 c.p.).

CODICE CIVILE

Delle conseguenze dannose degli atti di un minorenne, secondo l'articolo 2048, risponde:

- Il genitore: culpa in educando e culpa in vigilando;
- La scuola: culpa in vigilando.

L'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla culpa in vigilando, ma non dalla culpa in educando.

CARTA DEI DIRITTI DI INTERNET

Presentata il 23 luglio 2015 alla Camera dei Deputati – XVII Legislatura – Commissione per i diritti e i doveri di Internet. Nei 14 articoli della "Carta" vengono illustrati i principi generali a tutela degli utenti: dal diritto all'accesso alla neutralità della rete, all'inviolabilità dei propri dati fino al rispetto della privacy. La Dichiarazione è un documento che nasce allo scopo di fornire una serie di principi generali, che servano a garantire i diritti di ogni persona sul web.

DIRETTIVA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE 15 MARZO 2014

La Direttiva indica Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo dei telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

STATUTO DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE DELLA SCUOLA SECONDARIA – MODIFICATO DAL DPR 21 NOVEMBRE 2007, N. 235

DIRETTIVA DEL 16-10-2006. LINEE DI INDIRIZZO SULLA CITTADINANZA DEMOCRATICA E LEGALITÀ

3.1 Linee di orientamento per prevenzione e contrasto in ambito scolastico

Il Ministero dell'istruzione è impegnato da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza. Diverse sono le strategie di intervento utili ad arginare i comportamenti a rischio. Il legislatore è intervenuto a più riprese sul tema.

- ***Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 16/2007***
  Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.
  La direttiva, oltre ad affidare ai Dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai genitori la responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza attraverso un'efficace collaborazione nell'azione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell'istituzione scolastica, si sofferma nella previsione di iniziative di carattere preventivo, non dimenticando la fondamentale funzione delle sanzioni disciplinari.

- ***Legge 107/2015***
  Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo
  Ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo di competenze digitali negli studenti per un uso critico e consapevole dei social network e dei media. Lo sviluppo è declinato dal Piano nazionale scuola digitale (PNSD).

- ***Legge 71/2017***
  Ha sancito un ulteriore obiettivo strategico: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni. La legge indica azioni di carattere preventivo e strategie di attenzione, tutela ed educazione in campo nei confronti dei minori coinvolti, sia in quanto vittime sia come responsabili di illeciti, per assicurare l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

- ***Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021***
  Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo
  Suddette Linee Guida consentono a dirigenti, docenti e operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, con l'ausilio di nuovi strumenti.

- ***Decreto prot. n. 1176 del 18/05/2022 - Assegnazione fondi per contrastare il fenomeno del cyberbullismo (Legge n.234/2021)***

3.2 Cyberbullismo e responsabilità della comunità educante

Nel maggio del 2017, il Parlamento Italiano ha approvato una legge in materia di disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, la quale, in linea con gli esperti internazionali, definisce il cyberbullismo come:

«*Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*»

Oltre a definire la condotta rientrante nel provvedimento contro il fenomeno del cyberbullismo, il quadro normativo adotta una serie di azioni a carattere preventivo, quale la strategia di attenzione, la tutela dei

soggetti e l'educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia vittime che responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione di interventi per tutte le fasce di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

Oscuramento del contenuto web → La vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, o i genitori o esercenti la responsabilità sul minore se infra-quattordicenne, possono inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media (Internet Service Providers) un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet, previa conservazione dei dati originali. Qualora l'ISP non avesse informato l'utente entro 24h e di aver preso in carico la richiesta, o provveduto a rimuovere il contenuto entro le 48 ore seguenti, l'interessato può rivolgersi direttamente al Garante della Privacy, il quale interverrà direttamente entro le successive 48 ore.

Il ruolo della scuola → La scuola contribuisce alla prevenzione del fenomeno predisponendo attività di educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet. Ogni Istituto scolastico dovrà inoltre individuare un referente per le iniziative contro bullismo e cyberbullismo.

Il ruolo del Referente → Al referente è stato attribuito il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo. Attesa alla delicatezza e, al tempo stesso, la complessità del ruolo del referente, si ritiene necessaria una formazione interdisciplinare, con relativi successivi aggiornamenti, diretti ad offrire una preparazione di base in tema di diritto, informatica, psicologia e pedagogia. Fondamentale sarà per il referente una forte attitudine nelle capacità relazionali, di ascolto con un approccio empatico. Sotto il profilo della responsabilità occorre rilevare che la norma non prevede responsabilità particolari o aggiuntive rispetto a quelle che derivano dagli obblighi degli insegnanti in quanto Pubblici Ufficiali. Il referente, quindi, così come l'insegnante e come ogni altro Pubblico Ufficiale, è obbligato a riferire all'autorità giudiziaria notizie di reato di cui venga a conoscenza durante la propria attività. Infatti, durante la loro attività assumono la qualifica di Pubblico Ufficiale ex art. 357 c. p. rappresentando la pubblica amministrazione.

Il ruolo del Dirigente Scolastico → Al Dirigente che sia venuto a conoscenza di atti di cyber- bullismo (salvo che il fatto costituisca reato) spetta di informare le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare gli interessati e le famiglie o tutori per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per i responsabili dell'illecito.

Il ruolo del questore → In caso di ingiuria, diffamazione, minaccia e/o trattamento illecito di dati personali commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di un altro minore da cui non sia stata proposta querela o presentata denuncia, è prevista l'applicazione di procedura di ammonimento da parte del questore (come in materia di stalking). A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Il ruolo del MIUR → Il Ministero predispone le linee di orientamento su prevenzione e contrasto. Sarà disposto, inoltre, un percorso formativo del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer-education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.

Il ruolo della Polizia Postale e delle Associazioni Territoriali → La Polizia Postale e delle Comunicazioni è responsabile del monitoraggio del Web e collabora alla redazione e supporto di attività a livello scolastico. I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della legge, promuovono invece progetti personalizzati per sostenere le vittime di cyberbullismo e

a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo.

La Presidenza del Consiglio → La Presidenza del Consiglio istituisce un tavolo tecnico con i compiti di redigere un piano d'azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio del fenomeno. È previsto inoltre che entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 2018, il Tavolo farà una relazione al Parlamento sulle attività svolte.

3.3 Novità delle *Linee di orientamento 2021*

Le Linee di Orientamento 2021- in continuità con il documento del 2017 e del richiamo degli interventi prefigurati nella citata L.71/2017 – nel rispetto del principio di autonomia organizzativo-didattica delle istituzioni scolastiche possono essere un agevole strumento di lavoro per tutti gli operatori del mondo della scuola e della sanità e per quanti, a vario titolo, si trovano a dover affrontare le problematiche afferenti al disagio giovanile che molto spesso si manifesta attraverso episodi di bullismo e cyberbullismo.

Si indicano di seguito, in estrema sintesi, i principali punti innovativi delle Linee di Orientamento 2021 rispetto alla versione precedente del 2017:

- **Indicazione di strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo** → Tra gli strumenti utili e le buone pratiche rientrano: formazione del personale scolastico, nomina e formazione di almeno un referente per le attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché ex studenti in attività di peer education, previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti, sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato ad un uso critico e consapevole dei social network e dei media, come declinato dal "Piano Nazionale Scuola Digitale", promozione di un'educazione alla cittadinanza digitale, come indicato nella L. 20 agosto 2019 n. 92 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica".

- **Focus sul progetto "Safer Internet Centre-Generazioni Connesse"** → Il progetto promuove un uso sicuro e positivo del web e mira a incentivare strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, promuovendo un uso consapevole degli strumenti digitali con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui attività di formazione mirate alla realizzazione di un'e-Policy d'Istituto e attività di informazione e sensibilizzazione realizzate con partner istituzionali per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

- **Analisi degli aspetti relativi alla formazione in modalità e-learning dei docenti referenti (Piattaforma ELISA - E-learning degli insegnanti sulle strategie anti bullismo)** → La formazione sulla piattaforma Elisa può essere estesa a tutti i docenti. Al lavoro di prevenzione e intervento sono necessariamente associate anche attività di rilevazione e monitoraggio, per una costante valutazione della situazione iniziale e degli esiti degli interventi attuati.

- **Indicazioni di procedure operative per elaborare azioni efficaci, suddivise, a loro volta, in "prioritarie" e "consigliate"** → Tra le azioni "prioritarie" rientrano: la valutazione degli studenti

a rischio e l'osservazione del disagio, la formazione del personale docente sulla piattaforma ELISA, attività di formazione/informazione rivolte a docenti, studenti, famiglie e personale ATA sui temi del Regolamento e delle procedure adottate dal Referente per il bullismo e il cyberbullismo. Tra le azioni "consigliate" rientrano: attivazione di un sistema di segnalazione nella scuola, promozione di uno sportello psicologico e di un centro di ascolto gestito dal personale specializzato (anche in collaborazione con i servizi pubblici territoriali), costituzione di gruppi di lavoro, sviluppo parallelo dell'educazione civica e dell'educazione digitale.

- **Possibili modelli di prevenzione su più livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di implementazione degli stessi** → La prevenzione deve articolarsi su tre livelli:
  1. Prevenzione primaria o universale: mira a promuovere un clima positivo improntato sul rispetto e sul senso di comunità mediante attività curricolari incentrate sul tema;
  2. Prevenzione secondaria o selettiva: mira ad intervenire, in maniera strutturata, su gruppi a rischio per risolvere situazioni di disagio;
  3. Prevenzione terziaria o indicata: mira a mettere in atto interventi rivolti a fasce della popolazione in cui il problema è già presente in stato avanzato. In questi casi le azioni specifiche devono essere rivolte a singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo.
- **Invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l'Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati all'occorrenza da figure specialistiche di riferimento, ricorrendo a eventuali reti di scopo** → Gli Istituti possono prevedere la costituzione di un Team antibullismo costituito da: DS, referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, animatore digitale e da altre professionalità presenti all'interno della scuola, come psicologi, pedagogisti e operatori socio-sanitari. Altrettanto importante può essere la costituzione di un Team per l'Emergenza, integrato da figure specializzate del territorio, per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell'ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative.
- **Suggerimenti di protocolli di intervento per un primo esame dei casi di emergenza.**
- **Ricognizione delle iniziative e impegni degli organi collegiali e del personale scolastico.**
- **Uso di spazi web dedicati sui siti scolastici istituzionali in ottica di diffusione e rilancio della cultura del rispetto dell'altro.**
- **Condivisione di un modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio ad altri organi competenti.**

4. INIZIATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO A BULLISMO E CYBERBULLISMO PER L'A. S. 2025/26

In coerenza con la missione educativa dell'Istituto Paritario Berna e con le finalità delineate nel presente Protocollo, l'anno scolastico 2025/2026 prevede una serie di iniziative già rodate e ormai ben radicate nella nostra quotidianità mirate alla prevenzione, all'individuazione precoce e al contrasto di comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.

Le attività riportate di seguito mirano a sensibilizzare tutta la comunità scolastica – studenti, famiglie, docenti e personale – promuovendo la cultura del rispetto, dell'empatia e della cittadinanza digitale. Le iniziative sono già da tempo integrate nella progettazione didattico-educativa e coordinate dalle figure di riferimento, che lavorano fianco a fianco dei docenti e sempre con l'approvazione del Consiglio di Classe.

4.1 Progetto SPORTELLO O.A.S.I. (sportello psicologico)

Il progetto dello sportello psicologico O.A.S.I. si ripropone di dar vita a uno spazio contestualizzato e riconoscibile, integrato con l'ambiente scolastico, all'interno del quale studenti, genitori e docenti abbiano la possibilità di riflettere e confrontarsi con un operatore dedicato riguardo alla molteplicità di rapporti, vissuti e talvolta problematicità, legati alla quotidianità della scuola, dell'adolescenza, della genitorialità e della didattica.

Il servizio di consulenza si sviluppa secondo **diverse modalità**, non separate tra loro ma in aperta contiguità. In una prima modalità, in una luogo preposto e in base ad un orario concordato con l'Istituto, lo psicologo sarà disponibile tramite appuntamento per dei ***colloqui individuali*** con alunni, docenti e genitori. I temi affrontati saranno quelli precedentemente accennati del progetto, ovvero questioni legate alla scuola, lo studio, l'adolescenza (per esempio, giusto per citarne alcune, l'autostima, la visione di sé, l'affettività, il mondo relazionale), il ruolo e le competenze dei genitori, la didattica e i problemi riguardanti la docenza. Una seconda attività consiste nell'avviare, in base alle varie situazioni osservabili nel corso dell'anno scolastico, eventuali ***corsi di formazione*** in favore del corpo docenti riferite al vasto ambiente delle cosiddette "abilità trasversali". Infine, all'interno del progetto di consulenza si propone di istituire uno spazio periodico di ***supervisione*** dedicata ai docenti. Mediata dallo psicologo, essa consiste in una serie di incontri di gruppo, basati sul confronto fra gli operatori che lavorano in un uno stesso istituto, volta ad affrontare i dubbi, le problematiche e gli aspetti critici in cui di volta in volta ogni professore può imbattersi nello svolgimento del suo ruolo di insegnante.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati → Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014.

4.2 Progetto ADOLESCENZA (Lions Quest)

Riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e autorizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), il "Progetto Adolescenza" è un programma completo e strutturato di prevenzione primaria alla devianza che aiuta a **creare un percorso costruttivo**, attraverso la conoscenza di se stessi, del gruppo di coetanei, del gruppo sociale di appartenenza e del territorio. Per ottenere queste finalità, il Progetto aiuta i giovani a gestire la propria sfera emotiva attraverso una presa di coscienza dei propri sentimenti e di quelli altrui e della loro influenza su di sé e sugli altri. In questo modo gli adolescenti sviluppano capacità interiori che permettono di affinare lo spirito critico, aiutandoli a fare scelte consapevoli, trovando anche la forza di dire no a situazioni che sono o possono diventare a rischio. Sviluppare questi atteggiamenti implica l'acquisizione di tecniche di ascolto e di comunicazione che facilitano l'apprendimento anche nelle materie curricolari e consentono di operare con un percorso che alimenta i valori positivi nei giovani e le competenze per affrontare la crescita.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati → Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità.

Risultati attesi → Conoscenza di sé, affermazione della propria identità, responsabilità verso gli altri, progettazione del futuro; relazione con gli altri (disponibilità alla collaborazione con i coetanei e gli adulti, tolleranza, capacità di ascolto, solidarietà, giudizio critico autonomo); orientamento (autovalutazione delle proprie esperienze per elaborare un progetto di vita, disponibilità alla verifica delle decisioni sul proprio futuro); capacità di convivenza civile intesa come capacità di assumersi delle responsabilità, di nutrire rispetto degli altri, della diversità, dell'ambiente, consapevolezza del valore e delle regole della vita democratica, capacità di trovare e attivare la propria e l'altrui sicurezza.

4.3 Progetto STRUMENTI DI NAVIGAZIONE

Il corso si prefigge di proporre ai ragazzi uno spazio di esplorazione e riflessione al fine di fornire loro spunti e approcci adatti a **muoversi con maggiore consapevolezza** nel *mare magnum* dell'informazione del nuovo millennio. A partire dall'analisi degli aspetti basilari che compongono le modalità e le strutture percettive, si percorreranno i temi della **comunicazione**, della **presa di decisione**, dell'**intelligenza emotiva** e della **psicologia dei gruppi**. A completare questo percorso una panoramica degli strumenti informatici utilizzati per creare e diffondere le fake news, si faranno cenni sulle dinamiche di diffusione e viralità delle stesse nell'era dei social network, ma anche sugli **strumenti di manipolazione audio/video** dei contenuti. Tramite la proposizione di esempi acclarati di disinformazione, alcuni di per sé molto sorprendenti, simulazioni ed esercizi, si stimolerà un confronto attivo con gli studenti in un'ottica formativa tesa ad una adeguata comprensione della problematica in esame ed una primaria strutturazione di strumenti adeguati. Il percorso educativo si articolerà in cinque appuntamenti più una "prefazione" in classe dal carattere primariamente formativo e non di lezione frontale, all'interno dei quali, tramite attività

di gruppo e individuali, si stimolerà la discussione e la riflessione rispetto ai temi specifici delle cosiddette fake news. Ci si avvalerà di tutta la strumentazione disponibile atta a una efficace didattica a distanza come video, immagini, simulazioni ed esercitazioni.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati → Sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro

Risultati attesi → Stimolare l'esplorazione e l'acquisizione dei criteri fondanti il sistema percettivo, del linguaggio visivo e testuale; l'acquisizione dei fondamenti della presa di decisione, dell'intelligenza emotiva e della psicologia dei gruppi; sviluppare nell'alunno la capacità di analisi e comprensione circa il tema della veridicità delle informazioni diffuse tramite mass media mainstream e alternativi; proporre un'analisi dei gli aspetti basilari che connotano la comunicazione contemporanea, dalla separazione fra i concetti di evento ed opinione, di ipotesi e tesi, di argomento e persona, della polarizzazione delle posizioni, delle manipolazioni filmiche, fotografiche e linguistiche; informare sulle dinamiche di diffusione e di "viralità" delle notizie nelle reti sociali; fornire una consapevolezza degli strumenti informatici e delle loro capacità di plasmare la verità secondo uno scopo; incoraggiare l'atteggiamento critico e la ricerca delle fonti come primo strumento di valutazione offrendo alcuni metodi di base per la valutazione della loro attendibilità.

A questo progetto si affianca anche un'**edizione specificamente rivolta alle famiglie del percorso "Strumenti di navigazione"**, pensata per accompagnare i genitori nella comprensione delle opportunità e delle criticità legate all'utilizzo degli strumenti digitali e dei social network da parte dei figli.

Viviamo immersi nella tecnologia, e questa condizione incide in modo crescente sulla gestione del tempo, delle emozioni e delle relazioni interpersonali, sia negli adulti che, in misura ancor più significativa, nei giovani. Da anni, l'Istituto propone ai propri studenti attività educative mirate a promuovere un uso consapevole, responsabile e critico dei media digitali. Con la stessa attenzione, riteniamo fondamentale coinvolgere anche le famiglie, offrendo momenti strutturati di formazione e confronto.

Il percorso proposto intende fornire ai genitori strumenti di lettura e spunti di riflessione su tematiche centrali come l'identità digitale, la gestione del tempo online, la dipendenza da dispositivi, la diffusione di contenuti virali e l'impatto delle fake news. L'obiettivo è favorire una maggiore consapevolezza dei meccanismi che regolano la comunicazione digitale e delle loro ricadute sullo sviluppo dei ragazzi, anche nelle dinamiche familiari.

Obiettivi principali del progetto:

- Illustrare i fondamenti di una comunicazione più consapevole, a partire dall'esplorazione dei sistemi alla sua base (percezione, linguaggio, intelligenza relazionale/emotiva, ecc...).
- Proporre un'analisi delle caratteristiche che connotano la comunicazione contemporanea (evento/opinione, argomento/persona, polarizzazione, manipolazione, ecc...).
- Incoraggiare l'atteggiamento critico e la ricerca delle fonti come primo strumento di valutazione, offrendo alcuni metodi di base per l'analisi della loro attendibilità.
- Indagare le sfide che l'utilizzo dei social network pongono a genitori e ragazzi (dipendenze, visione di sé, modelli, relazioni, ecc...).

4.4 Incontri formativi per il personale docente

Tra le iniziative previste per l'anno scolastico 2024/2025, un ruolo centrale è assegnato alla formazione continua dei docenti, riconosciuta come leva essenziale per costruire ambienti scolastici educativi, accoglienti e capaci di prevenire forme di disagio, emarginazione e violenza tra pari.

In particolare, la partecipazione dei docenti dell'Istituto a **incontri di aggiornamento promossi dalla FIDAE** ha permesso di approfondire, con l'intervento della **dott.ssa Rosy Russo**, fondatrice del **progetto *Parole O_Stili***, tematiche connesse al linguaggio, alle relazioni e alla responsabilità comunicativa, in particolare nel contesto digitale.

Durante l'incontro è stato evidenziato come l'uso delle tecnologie e dei social network, sempre più pervasivo tra bambini e adolescenti, incida in modo significativo sulla qualità delle relazioni e sulla costruzione dell'identità personale. È emerso con forza quanto le parole abbiano conseguenze, e quanto sia necessario educare i ragazzi a riconoscere l'altro come interlocutore da rispettare, anche e soprattutto quando si interagisce online. Il ***Manifesto della comunicazione non ostile***, presentato e discusso nell'ambito della formazione, è stato proposto come strumento operativo per l'educazione civica e la prevenzione dei fenomeni di bullismo verbale, esclusione sociale, polarizzazione e aggressività in rete.

L'incontro ha inoltre messo in luce l'importanza di disinnescare i conflitti attraverso una comunicazione empatica, che parta dall'ascolto e dalla consapevolezza delle emozioni proprie e altrui. In un tempo in cui il modello educativo dominante rischia di esaltare l'individualismo, è stato ribadito che la vera innovazione educativa sta nel ricostruire un senso di comunità, promuovendo il "noi" al posto dell'"io" e accorciando le distanze attraverso parole che uniscono, non che dividono.

5. PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASO DI SOSPETTO O ACCERTATO CASO DI BULLISMO O CYBERBULLISMO

SEGNALAZIONE

La fase di prima segnalazione ha lo scopo di valutare il presunto caso di bullismo e prendere in carico la situazione; vengono raccolti i dati oggettivi dal Dirigente scolastico, in collaborazione col Referente e il team di lavoro, cercando di capire i fatti, le persone coinvolte, le circostanze, la reiterazione dell'episodio. La Scheda di Prima segnalazione può essere compilata dalla vittima, da eventuali testimoni, docenti, personale ATA, familiari della vittima. In caso vengano riscontrate le caratteristiche di un episodio ascrivibile al bullismo/cyberbullismo, il Referente, in sinergia col team di lavoro e il Dirigente scolastico, procede alla seconda fase della procedura.

VALUTAZIONE

In questa fase, si approfondiscono le informazioni utilizzando l'apposita scheda per valutare esattamente la tipologia e la gravità del fatto, raccogliendo informazioni attraverso interviste e colloqui con i soggetti coinvolti, prima singolarmente e poi in gruppo. La suddetta fase deve essere espletata entro pochi giorni dalla segnalazione. In questa fase delicata, è raccomandato all'adulto che prende in carico la situazione, di astenersi da giudizi, creando piuttosto un clima di fiducia e solidarietà.

Il Consiglio di classe costituisce parte coinvolta e garantisce un ulteriore supporto per raccogliere informazioni. La valutazione viene portata a conclusione dalla Commissione presieduta dal Dirigente scolastico, in modo da considerare la gravità della situazione della vittima e del bullo e da delineare il livello di priorità dell'intervento. La famiglia dei soggetti coinvolti viene adeguatamente informata.

GESTIONE

Il Dirigente Scolastico e il Referente si rivolgono al Consiglio di Classe per decidere come intervenire sulla base dei risultati della valutazione approfondita e di quanto previsto dal Regolamento di Istituto. Vengono definiti gli interventi in aiuto della vittima, gli interventi di tipo educativo e di recupero e le sanzioni disciplinari in base alla gravità della situazione.

MONITORAGGIO

I docenti del/dei Consiglio/i di Classe, in cui sono inseriti gli alunni coinvolti, effettuano nel periodo successivo un'attenta osservazione delle reazioni e dei comportamenti della vittima e del bullo e si mantengono in contatto con le famiglie, il Referente e il Dirigente Scolastico, per scongiurare ulteriori episodi.

5.1 Ricognizione delle risorse umane

CHI	NOME E COGNOME
Dirigente Scolastico	Pierangelo Salin
Vicario del Dirigente	Giovanni Papaccio
Referenti per il bullismo	Primaria: Roberto de Giovanni | Secondaria: Gaia Convento
Referente sportello d'ascolto	Giorgio Fava
Referente cyberbullismo	Alberto Brescia
Docenti con competenze trasversali	Coordinatori o docenti incaricati delle singole classi
Team d'emergenza	Formato, all'occorrenza, dalle figure sopra citate

Istituto Paritario Berna *Tel: 041 5341993* *Mail: info@icpberna.it*

SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE DI CASI DI PRESUNTO BULLISMO E CYBERBULLISMO

1. DATI DEL SEGNALANTE

(*compilare se la segnalazione non è anonima*)

Nome e cognome: _____

Ruolo nella scuola:

☐ Docente ☐ Genitore/Tutore ☐ Studente ☐ Personale ATA ☐ Altro: _____

Classe o sezione di riferimento (*se pertinente*): _____

Recapito (*facoltativo*): _____

2. DATI DEI PRESUNTI COINVOLTI

(*indicare chi è stato oggetto del presunto episodio e chi eventualmente lo ha messo in atto*)

Studente/i coinvolto/i come vittima: _____

Studente/i coinvolto/i come presunto autore: _____

Osservatori (testimoni attivi o passivi): _____

3. BREVE DESCRIZIONE DEI FATTI

(*dare esempi concreti degli episodi di prepotenza e specificare se sono ripetuti nel tempo*)

_____

_____

_____

_____

_____

_____

4. EVENTUALI INTERVENTI GIÀ POSTI IN ESSERE

_____

_____

_____

5. ALLEGATI

☐ Sì ☐ No Se sì, specificare quali: _____

DATA **FIRMA**

_____ _____

ATTENZIONE: La presente segnalazione va consegnata al Referente per il bullismo e il cyberbullismo o alla Dirigenza Scolastica e sarà trattata nel massimo rispetto della normativa sulla privacy.

Istituto Paritario Berna *Tel: 041 5341993* *Mail: info@icpberna.it*

VALUTAZIONE E VERBALIZZAZIONE DEL CASO DA PARTE DEI REFERENTI ANTIBULLISMO

I PRESENTI: _____

_____

LE PERSONE COINVOLTE E CONSULTATE: _____

_____

VALUTAZIONE DEL CASO: _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

CONCLUSIONI: _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

DATA **FIRME**

_____